



MENSILE PACIFISTA - AUT. TRIBUNALE DI ALESSANDRIA N. 304 (21-12-1982) - DIRETTRICE RESPONSABILE: NORENA FERRARA - REDAZIONE VIA VENEZIA 7 - 15100 ALESSANDRIA (TEL. 0131/343032) - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE AI SENSI DEL COMMA 27 ART. 2 - LEGGE 549/95 - FILIALE P.T. - DI ALESSANDRIA

Anno XII - numero 2/1997 (stampato in proprio) - Distribuzione in omaggio

DONNE SOLDATO: UNA FALSA UGUAGLIANZA

L'argomento del servizio militare femminile è avvolto da uno sconsolante silenzio, appurato il fatto che, a quanto pare, in Italia, esiste tutto un intero movimento di opinione che, me ne sono accorta con doloroso stupore nei giorni scorsi, è del tutto favorevole all'istituzione del servizio militare volontario femminile ed anzi guarda a questo come ad un nuovo straordinario passo avanti delle donne verso la cosiddetta "uguaglianza". È qualcosa di profondamente diverso, invece: non è un affrancamento, è il peggiore asservimento concepibile, la grottesca scimmiettatura di quanto di peggio abbia prodotto la cultura maschile nel corso dei secoli, il mito della guerra e quello che essa implica: l'offesa alla vita insita nello strumento militare, l'ostentazione della forza bellica, l'aggressività fallica di strumenti di morte e di distruzione, la negazione e la mortificazione delle differenze che ogni divisa porta in sé. "L'Italia ripudia la guerra" sta scritto sulla Costituzione: credo che tutte le azioni di riforma dell'Esercito debbano essere fatte in questa direzione, ridimensionandolo e non ampliandolo e professionalizzandolo in nome di una presunta "parità" che non appartiene né alla storia né alla cultura delle donne, che, sia detto per inciso, anche a costo di apparire retorica, della guerra sono state sempre e solo vittime. Quello che mi stupisce e mi amareggia più di tutto, in questa faccenda, è che una simile proposta arrivi da un governo "di sinistra", un governo che il mio voto ha contribuito ad

Norena Ferrara

Segue a pag. 2

AGENDA

**MERCOLEDÌ
19 MARZO 1997
ORE 21.00**

**RIUNIONE
DELL'ASSOCIAZIONE
PER LA PACE**

*ad Alessandria
via Venezia 7*

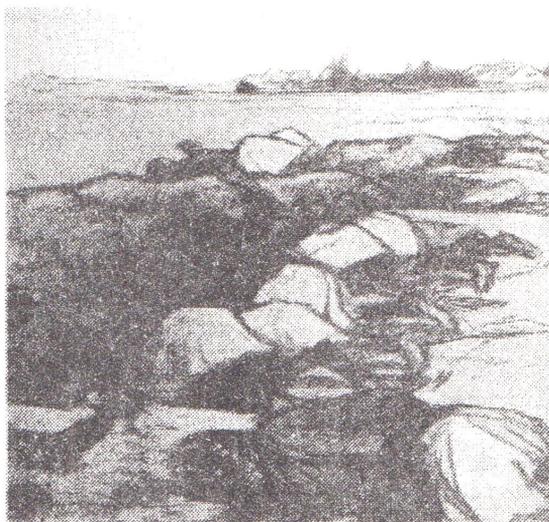
All'ordine del giorno:

- 1) Avvio del Progetto "Asili in Palestina";
- 2) Nuovo modello di difesa: riforma della leva, servizio militare femminile, legge obiezione di coscienza, spese militari: programma di iniziative per il disarmo e la difesa nonviolenta;
- 3) Democrazia è partecipazione: ripresa dell'osservatorio
- 4) Varie

eleggere e che in campagna elettorale mi aveva promesso ben altro: mi aveva promesso che sarebbero stati dalla parte delle donne, della pace, della solidarietà sociale, che avrebbero diminuito le spese militari. Adeguare le caserme, addestrare, istruire, vestire delle reclute donne, invece, non farà altro che aumentare il già spropositato bilancio militare italiano: sarebbe molto meglio che il Governo investisse il denaro pubblico in ciò che interessa veramente le donne: la scuola, la sanità, il verde pubblico. Ma quello su cui fa leva, naturalmente, questa proposta, è il bisogno cronico di lavoro delle donne. A parte l'aberrazione posta nel concetto di lavoro applicato ad un soldato (il suo unico, fondamentale modo di adempiere ad esso è uccidere) credono davvero le donne cui questa proposta piace, che potranno mai "fare carriera"? Accadrà quello che è sempre successo in questi casi: le donne saranno chiamate a svolgere le mansioni più basse, ricoprendo ruoli lasciati vacanti dagli uomini, con in più il carico inevitabile di insulti, umiliazione e denigrazione che l'inserimento in una struttura storicamente maschile qual è l'esercito comporterà. A questo riguardo basta andare a leggersi gli articoli apparsi nei giorni scorsi sulla situazione femminile nell'esercito americano: gli insulti sessuali durante l'addestramento, gli stupri, le violenze di ogni tipo, tutto è concesso contro le donne soldato "sono loro che hanno voluto essere con noi". È un ritornello che ho sentito troppo spesso: nessuna credo pensa che mettersi sullo stesso piano degli uomini costituisca un miglioramento, e anche se lo pensasse questo è uno di quei casi talmente illuminanti da diventare esemplari. Naturalmente c'è sempre chi obietta che ci sono donne che lo vogliono fare questo "lavoro": perché dovrei essere solo io talmente khomeinista da impedire a qualcun'altra di fare ciò che vuole? È un atteggiamento tipico dello straziante individualismo con il quale sono connotati questi anni terribili: credo che le scelte individuali debbano in ogni caso tenere conto delle conseguenze globali che generano. Forse una società nella quale le donne non partecipano alle forze armate non è una società "egualitaria" nel senso più restrittivo del termine, ma è una società nella quale viene mantenuta viva una contraddizione forte,

un luogo dove i valori femminili sono solo portatori di vita, non di morte. Se una donna vuole fare il soldato perché impedirglielo? Per lo stesso motivo per cui non dovrebbero più farlo nemmeno gli uomini: perché uccidere è sbagliato.

Norena Ferrara



E SE LA PROVINCIA INVITASSE ARAFAT ?

L'Associazione per la pace e Salaam ragazzi dell'olivo esprimono soddisfazione per la recente visita di Lea Rabin nella nostra provincia, in quanto ha avuto il merito di riproporre l'urgenza di una soluzione pacifica alla questione palestinese. Gli ancora troppo timidi e altalenanti risultati a livello di accordi tra israeliani e palestinesi devono trovare spinta decisiva in persone come Lea Rabin e soprattutto nell'opinione pubblica a livello mondiale. In particolare è urgente il sostegno anche economico ai Territori dell'autonomia palestinese. Ci permettiamo di avanzare alla Provincia di Alessandria, vista la sua iniziativa Testimoni di pace, di invitare nel prossimo futuro ad Alessandria Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, proprio a simboleggiare la necessità della proposta Due popoli in due stati.

*Associazione per la pace
Salaam ragazzi dell'olivo*

INCONTRO FRA IL VESCOVO DI ALESSANDRIA E IL MONDO DEI MASS-MEDIA

All'incontro tenutosi lo scorso venerdì 24 gennaio, a Betania, erano presenti una ventina di operatori impegnati nel mondo del giornalismo a diverso livello. Dopo una breve presentazione di mons. Canestri, il Vescovo, S. E. Charrier, ha preso la parola e ha spiegato in quale particolare contesto questa riunione si vada a collocare e cioè il "Sinodo diocesano". Appunto per questo il Vescovo è impegnato in una serie di incontri con tutte le forze sociali; dal mondo del lavoro al volontariato, quest'ultimo molto attivo nella realtà alessandrina, per avere indicazioni precise della realtà sociale che stiamo vivendo in questo particolare momento. Ha spiegato le difficoltà in cui si trova ad operare la chiesa, sia per mancanza di sacerdoti sul territorio, sia per l'anzianità degli stessi, ma soprattutto per la crisi in cui versa la società ed ha citato come esempio emblematico il caso del lancio dei sassi a Tortona. Il dibattito che ne è scaturito ha spaziato su tutte le realtà che stiamo vivendo e le problematiche che attanagliano questa società: il disagio nel mondo del lavoro, dal rischio del posto alla mancanza del lavoro stesso; il disagio dei giovani, le difficoltà che incontrano nell'inserirsi nella società; il mondo dei Media, la televisione, l'informazione per come è fatta; la famiglia con le sue responsabilità.

Si è parlato di crisi della famiglia come istituzione, della coppia, di separazioni e ricadute sui figli. Fra i partecipanti vi erano insegnanti di scuola media e liceo che hanno fatto un'analisi molto critica dell'educazione impartita dai genitori ai figli. Si è evidenziata la latitanza della chiesa fra la gente, ma soprattutto, fra i giovani. Charrier ha invitato a considerare il periodo in cui la chiesa vive e opera, la mancanza di uomini per una crisi di missione ed una grande difficoltà di capire e muoversi in questa società.

Molto incisiva la critica a questa società capitalista, che privilegia solo il guadagno a discapito del lavoro di tutti!

Inoltre, il Vescovo si è impegnato a contribuire ad un'analisi dettagliata della società alessandrina e a prendere tutti i provvedimenti che sono di sua competenza.

Angelo Cresta

LEA RABIN AD ALESSANDRIA E CASALE

*Nello scorso febbraio la Provincia di
Alessandria ha invitato Lea Rabin
come testimone di pace. Di seguito un
breve messaggio di saluto rivolte*

Vorremo inviare il nostro più sincero saluto a Lea Rabin, vedova del primo ministro israeliano tragicamente assassinato da esponenti della destra di quel paese allo scopo palese di fermare il processo di pace tra Israele e Palestina.

L'Associazione per la pace è da anni artefice di viaggi ed iniziative sia in Israele che nei Territori dell'autonomia palestinese per sostenere l'obiettivo di una pace duratura che sancisca la presenza di due popoli in due stati. Preziosa è stata la collaborazione con i movimenti pacifisti israeliani e con l'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Salaam ragazzi dell'olivo è una forma concreta di solidarietà con bambini e bambine palestinesi che vivono in profondo stato di povertà: si attua da anni con una sottoscrizione mensile recapitata a domicilio da un Gruppo di garanti e con scambi di lettere ed anche di incontri tra gruppi italiani di solidarietà ed affidatari palestinesi. La presenza di Lea Rabin nella nostra provincia costituisce una testimonianza di pace nella direzione di una ricerca urgente e continua di accordi soddisfacenti e stabili sia per Israele sia per la Palestina, superando le continue difficoltà frapposte da chi vuole ostacolare soluzioni positive. Ci permettiamo di augurare a Lea Rabin la prosecuzione di un impegno efficace e duraturo per la pace in Medio Oriente.

*Associazione per la pace
Salaam ragazzi dell'olivo*

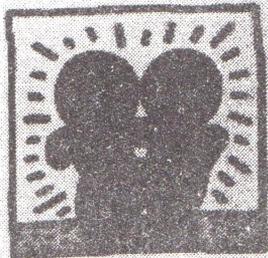
PER VANUNU

Si è costituito a livello nazionale un Comitato che si occupa della vicenda del tecnico nucleare israeliano Mordechai Vanunu, che dal 1986 è in carcere di isolamento per essersi opposto ai piani militaristi nucleari israeliani. Rivelò infatti che Israele si stava dotando di oltre 200 testate nucleari; fu arrestato a Roma dai servizi segreti israeliani. Al Comitato hanno già aderito molti personaggi di primo piano. Il comitato "Libertà per Vanunu" si propone di ottenere la scarcerazione del detenuto utilizzando, come principale mezzo, la raccolta di firme. È necessaria anche una raccolta di fondi per poter stampare deplianti e per diffondere le informazioni sulla campagna di liberazione. Presso l'Associazione per la pace di Alessandria, in via Venezia 7, potrete aderire all'iniziativa firmando i moduli per la raccolta delle firme ed eventualmente partecipando finanziariamente alla campagna.

Coordinamento piemontese dell'Associazione per la pace

La prossima riunione si terrà a Torino sabato 22 marzo, alle ore 14.30 in via Assietta 13. Tra i punti all'ordine del giorno la discussione sulla bozza di documento preparatorio del 5° Congresso nazionale.

**1997:
anno
europeo
contro
il razzismo**



1997
Associazione per la pace

ASSOCIAZIONE CALEBASSE

E

COORDINAMENTO PROVINCIALE
OBIETTORI DI COSCIENZA

IL MERCATO DEI SOGNI:

ETICA E GIUSTIZIA NEL CONSUMO E NEL RISPARMIO

RELATORI:

L. PICCIONI

(CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO)
"CONSUMO ETICO, COMMERCIO EQUO"

A. CASTELLARI

(COOPERATIVA VERSO LA BANCA ETICA)
"BANCA ETICA, FINANZA ETICA"

MARTEDI 25/03/1997

ORE 21.00

CAMERA DEL LAVORO

VIA CAVOUR, 27

INFO: ASS. CALEBASSE, VIA ALESSANDRO III, 40, TEL 262631

ADERISCI

*Anche tu puoi
fare qualcosa*

Quota annuale:
£ 25.000 (sono utili anche sottoscrizioni maggiori) con
conto corrente postale
n. 12599155 intestato ad

**ASSOCIAZIONE PER
LA PACE
VIA VENEZIA 7
15100 ALESSANDRIA**